

“Cittadini bambini”

*I frequentissimi, accorati appelli del Commissario Di Gennaro alla responsabilità trovano tuttora scarsa risposta nella popolazione.*

*Nonostante i contenuti chiari e operativi, quindi costruttivi e realisti dell'ex capo della Polizia, la resistenza psicologica del cittadino medio napoletano a modificare abitudini malsane radicatissime sembra per il momento prendere la meglio su di una nuova mentalità. Ci si nasconde principalmente dietro i guai ed i vuoti dei malgoverni locali e nazionali, letti in maniera collettivamente distruttiva, per rimuovere il proprio personale senso di responsabilità: se gli errori ed i ritardi istituzionali hanno portato al collasso, che colpa posso avere io, il mio quartiere, la mia città, gli abitanti dell'hinterland?*

*Ed ecco, come se ciò non bastasse, prendere corpo un atteggiamento iperdistruttivo che tende ad aggravare quel che già è difficilissimo da vivere. Proprio come fa il bambino non riconosciuto nei suoi bisogni dai genitori: finisce di autolesionare una situazione per lui già fortemente carente.*

*Questo atteggiamento di omologazione a distruggere, così diffuso a Napoli e dintorni, è ben difficile da sradicare. Come la psicoterapia individuale ci insegna, è solo eliminando il problema alla fonte che il sintomo regredisce fino alla sua scomparsa. Credo che questo assunto, considerabile scientifico e generalizzabile in senso antropologico-sociale, ad onta di quanto parte dell'opinione pubblica declama intorno alla nostra disciplina, possa aiutarci ad interpretare nel verso giusto la nostra delicata situazione psicologico-ambientale.*

*Non è infatti – e la storia cittadina più recente lo dimostra inequivocabilmente – con interventi tampone, che altro non hanno sortito che nascondere con un'azione superficialmente risanatrice situazioni marce nel profondo, che si può risolvere definitivamente una questione strutturalmente malata. Proprio come sperimento da psicoterapeuta assistendo al proliferare consumistico di terapie fasulle che offrono allo sprovveduto l'illusione della guarigione buttandogli in faccia il fumo del cambiamento, in realtà semplice vernissage di mente e corpo.*

*Tempi lunghi dunque per un reale risanamento dell'annosa questione immondizia, come delle problematiche endemiche che ho tante volte affrontato su queste pagine, lette nell'ottica del profondo.*

*Aldilà dei mali cronici insiti nella napoletanità di sempre è certo che una consistente fetta di cittadini abbia perso, negli ultimi decenni di sbando collettivo – ognuno legga dal suo punto di vista le cause a monte del diffuso degrado – il senso profondo dell'appartenenza. Che, termine tradotto dall'inglese belonging, si può interpretare in entrambi i sensi, dei luoghi e delle persone.*

*Il possesso della città è sentito da ognuno nella sola condivisione di una mappa virtuale del luogo, che diventa individualmente e collettivamente mentale attraverso un contributo operativo che sancisce la sua esistenza, il suo mantenimento. Confermandone o modificandone i contenuti queste azioni mentalizzate conferiscono al luogo un'anima vera condivisa. Una definizione dello spazio psicologico e sociale che contiene in sé la motivazione collettiva della sicurezza di appartenere.*

*Se quest'ultima viene spazzata via, come è accaduto per tanti motivi nel passato prossimo, una sana cultura del gruppo come collettività viene negata.*

*Così una città può perdersi.”*